

Roberto Vecchioni, Il Lanciatore Di Coltelli

A puttane il tempo...
a puttane i nostri sogni...
oggi il lanciatore di coltelli
si disteso lungo il fiume
e guarda il cielo:
guarda il cielo come se dovesse
da un momento all'altro venir fuori Dio,
e si scatta qualche polaroid
che forse gli pubblicher un tablid.
E a puttane pure il cielo...
che non c',
non neanche vero...
oggi il lanciatore di coltelli
conta tutte le parole
e scrive "zero";
ho tentato tutto quello che ho potuto,
come l'ho potuto,
fino a non poterci niente,
ma tu mi conosci molto bene,
tu che mi sei stata sempre insieme
non confondermi mai,
non confondermi mai col vento e le stagioni
e non confonderti mai,
non confonderti mai con gli altri suoni;
e non mi mettere mai,
non mi mettere mai tra i cattivi o tra i buoni:
io sono solamente quel che sono
un vero lanciatore di coltelli...
Ma di tanto amore, di cos tanto amore
io mi sento addosso quel profumo
che d un petalo di rosa secco al sole,
vivo ancora l'illusione eterna di potere sbattere le braccia
e alzarmi in volo,
e tu che mi conosci molto bene
tu che mi sei stata sempre insieme
non confondermi mai,
non confondermi mai con i geni o coi coglioni
e non confonderti mai, mai, mai,
mai coi ciarlatani:
se ti verranno a dire, e ti verranno a dire,
che non so pi chi sono,
rispondigli che sono ancora e sempre
un grande lanciatore di coltelli e il tuo uomo.